

# La difesa nazionale "atlantica" della Francia

Autor(en): **Marey, Georges**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **33 (1961)**

Heft 3

PDF erstellt am: **05.08.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-245376>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

---

## La difesa nazionale «atlantica» della Francia

---

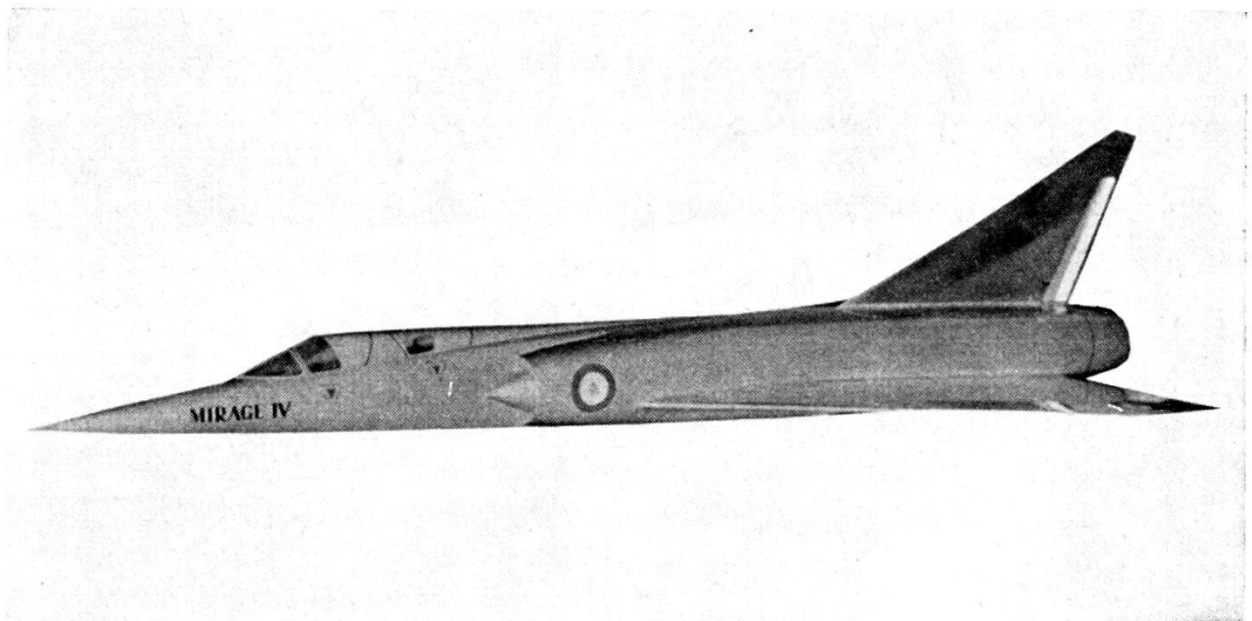
di Georges MAREY

**I**L nuovo programma quinquennale d'armamento, il cui testo è stato di recente pubblicato nel Giornale Ufficiale della Repubblica Francese, costituisce un documento di importanza capitale. La sua applicazione determinerà lo sviluppo delle forze armate, il loro equipaggiamento ed armamento con materiale moderno in questi cinque anni (1960 - 1964) e, per l'importo di spese previste — circa 12 miliardi di nuovi franchi — imporrà seri sacrifici a tutta la vita industriale ed economica del paese. La dottrina militare francese è ormai fondata su due fattori principali: una «force de frappe» (detta anche forza di dissuasione) ed una forza di intervento — la prima, nucleare, di impiego strategico, la seconda classica, d'armi convenzionali, di impiego tattico.

\* \* \*

Con la creazione della così detta «force de frappe» la Francia inizia, secondo le dichiarazioni governamentali, «la prima tappa della sua ascesa a potenza nucleare». Per raggiungere questo scopo, nel corso dei prossimi 5 anni si procederà alla costituzione più rapida possibile di una riserva di bombe atomiche di media potenza ed alla messa a punto di un modello di bomba termonucleare. Ma il possesso di proiettili atomici non è sufficiente; bisogna anche avere il mezzo per portarli sull'obiettivo scelto. Ciò spiega lo sforzo per costruire, con le sole risorse nazionali, una flotta aerea di bombardieri strategici del tipo Mirage IV supersonici; e ciò in attesa che gli studi in corso permettano di sostituire aerei pilotati con congegni balistici.

Parallelamente si realizzerà un forte rimodernamento delle classiche forze armate e si creerà una forza d'intervento passibile d'essere impiegata in qualsiasi parte del mondo.



Francia: il MIRAGE IV



Per le armate di terra, di mare ed aeree, si fabbricheranno materiali moderni, muniti dei più recenti perfezionamenti tecnici: congegni teleguidati di impiego tattico, aerei di caccia e di trasporto, navi di guerra ed apparecchi per l'aeronautica navale, veicoli blindati o di campagna per le divisioni terrestri.

\* \* \*

Sembra che un simile programma integrale, risolutamente rivolto verso il futuro, non avrebbe dovuto trovare che approvazione. Il progetto di legge presentato dal governo non è stato invece votato dal Parlamento che dopo lunghi dibattiti e spettacolari emendamenti. La ragione è da ricercarsi nel fatto che la quasi totalità dei membri della Assemblea nazionale e del Senato era nettamente contraria, non tanto al principio stesso della «force de frappe» nucleare, quanto al contesto politico sul quale il progetto era stato concepito.

L'approvazione non è stata d'altronde acquisita che dopo una serie di ritocchi che ha modificato il carattere originario della legge su tre punti essenziali:

la dottrina strategica, il volume dei crediti ed il controllo del Parlamento.

«Le potenze politiche, — aveva dichiarato il primo ministro Michel Debré — si classificano in 2 categorie: quelle che hanno la bomba ed il razzo . . . e le altre. Solo le prime avranno diritto alla parola, le altre non saranno che satelliti . . .». Vale a dire che la «force de frappe» atomica, al di fuori del suo eventuale potere di dissuasione era considerata come un elemento di prestigio che autorizza a parlare forte e con fermezza ed a dare, all'occasione, la possibilità di sviluppare una strategia propria.

E' contro questo atteggiamento che il Parlamento francese, preoccupato della solidarietà europea ed atlantica, ha ritenuto di dover reagire, facendo includere nel testo della legge alcune clausole caratteristiche, insistendo particolarmente sulla necessità «di rinforzare l'efficacia delle alleanze che garantiscono la sicurezza del mondo libero» o dando incarico al governo «di intraprendere, di comune accordo con gli alleati della Francia, lo sforzo d'organizzazione che impone, tanto dal punto di vista degli obiettivi politici, quanto dal punto di vista dei mezzi strategici, la difesa del mondo libero».

E' per altro specificato che, a parte la pacificazione dell'Algeria e la protezione della Comunità francese, la politica di difesa della Repubblica ha come principale scopo «di adempiere agli impegni che derivano dalle sue alleanze».

La ripartizione dei crediti tra gli elementi della «force de frappe» e le armi classiche ha pure suscitato molteplici critiche.

Il parlamento ha ritenuto che il progetto proposto dal governo favorisse la prima a scapito delle seconde. La prospettiva di disporre, in 5 anni, di un potere di dissuasione embrionale, non è parso argomento abbastanza perentorio per negligere i mezzi convenzionali di difesa — che entrano nella composizione dello «scudo» di protezione europea. Affinchè le forze armate francesi possano compiere la loro missione in ogni circostanza, pure nell'ipotesi di una guerra sovversiva, è indispensabile che esse siano dotate d'una coerente congerie di mezzi e che accanto all'armamento termonucleare ed alla forza d'intervento essa comprenda delle unità di difesa interna ed un corpo di battaglia ad armamento misto.

L'entità delle spese previste è stata dunque modificata; molti milioni di nuovi franchi sono stati prelevati sui crediti destinati alla «force de frappe» per essere riportati a favore dei corpi di battaglia composti di forze terrestri, navali ed aeree.

\* \* \*

L'Assemblea nazionale ha infine manifestato la volontà di conservare un diritto di controllo permanente sulla realizzazione del programma d'armamento quinquennale. Ogni anno il Governo sarà tenuto a presentarle rapporti e resoconti permettendo di confrontare il consuntivo con il preventivo, di seguire, passo per passo, i progressi dello ammodernamento del corpo di battaglia e d'apprezzare il modo in cui le forze armate si sono successivamente adattate alle missioni loro affidate.

Per ampio che sia il programma di rinnovamento che toccherà, per un lungo periodo, le strutture delle sue forze armate, è ora stabilito che la difesa nazionale francese non s'allontanerà dalla «linea» europea ed atlantica.